

© 2021 Atlantyca S.p.A.
Corso Magenta 60/62 – 20123 Milano – Italia
foreignrights@atlantyca.it - www.atlantyca.com

Per l'edizione italiana
© 2021 BP srl
Via Leopardi 8 – 20123 Milano – Marietti Junior

Testo di Valeria Cagnina e Francesco Baldassarre
Collaborazione editoriale di Augusto Macchetto
Illustrazioni di Matteo Piana
Illustrazioni degli esperimenti di Martina Naldi
Progetto grafico e impaginazione di Sara Storari
Editing di Lisa Lupano
Redazione di Barbara Gentile

Direzione editoriale: Alessandra Berello
Direzione artistica: Clara Battello

Progetto editoriale: Atlantyca S.p.A.
www.mariettijunior.it

Prima edizione: novembre 2021
Stampato presso: ABO grafika d.o.o. - Ljubljana

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione senza autorizzazione scritta dell'Editore.
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.



ESPERIMENTI Galattici

Illustrazioni di
Matteo Piana



MARIETTI 

REGALI INTERGALATTICI



Oggi è un giorno speciale. C'è chi prepara i biscotti alla cannella tra nuvole di farina, chi agghinda l'albero con le lucine colorate, chi sfreccia sul ghiaccio con i pattini e chi... ha attraversato lo spazio per arrivare all'Impossible Lab.

«Ehi, è la Vigilia di Natale! Come mai ci avete fatto venire qui proprio oggi?» domanda Emma, elettrizzata.



Anche il suo amico Plank non sta più nella pelle: «Dobbiamo costruire qualcosa insieme?».

«Perché no?» risponde Dreamy, una dei robot che vivono nel Lab. «Ma prima abbiamo una sorpresa per voi...»

Una GROSSA sorpresa!

sorride il suo amico robotico Tim-Team allargando quattro paia di braccia (anche se ne ha molte, molte di più!). «Potrete vedere all'opera un tipo speciale! Un tipo eccezionale! Certo, è molto indaffarato e non possiamo disturbarlo. Ma, sarà uno spettacolo... preparatevi a restare a bocca aperta.»

«MA CHI È?!?»
chiedono in coro Emma e Plank.

Succede spesso: dicono le stesse cose nello stesso momento, perché sono migliori amici. E fanno un sacco di cose insieme. Vanno a scuola insieme, tornano da scuola insieme, si vedono quasi tutti i pomeriggi e ogni tanto visitano questo posto straordinario: l'IMPOSSIBILE LAB. Dov'è? Lontano, tra le galassie. Come ci si arriva? Viaggiando attraverso lo spazio e il tempo e stando attenti a non spiacciarsi all'atterraggio. Chi ci abita? Molti robot, e un sacco di alieni. Omini verdi, naturalmente. Creature con la proboscide, ovvio. Esseri con molti occhi, certo. Creature viscide, a scaglie, piene di zampe pelose... Il Lab non vi ispira? Be', troppo tardi:

CI SIETE GIÀ.

«Dai diteci chi è!» insiste Emma.

«È Babbo Pasquale!» risponde Herror,

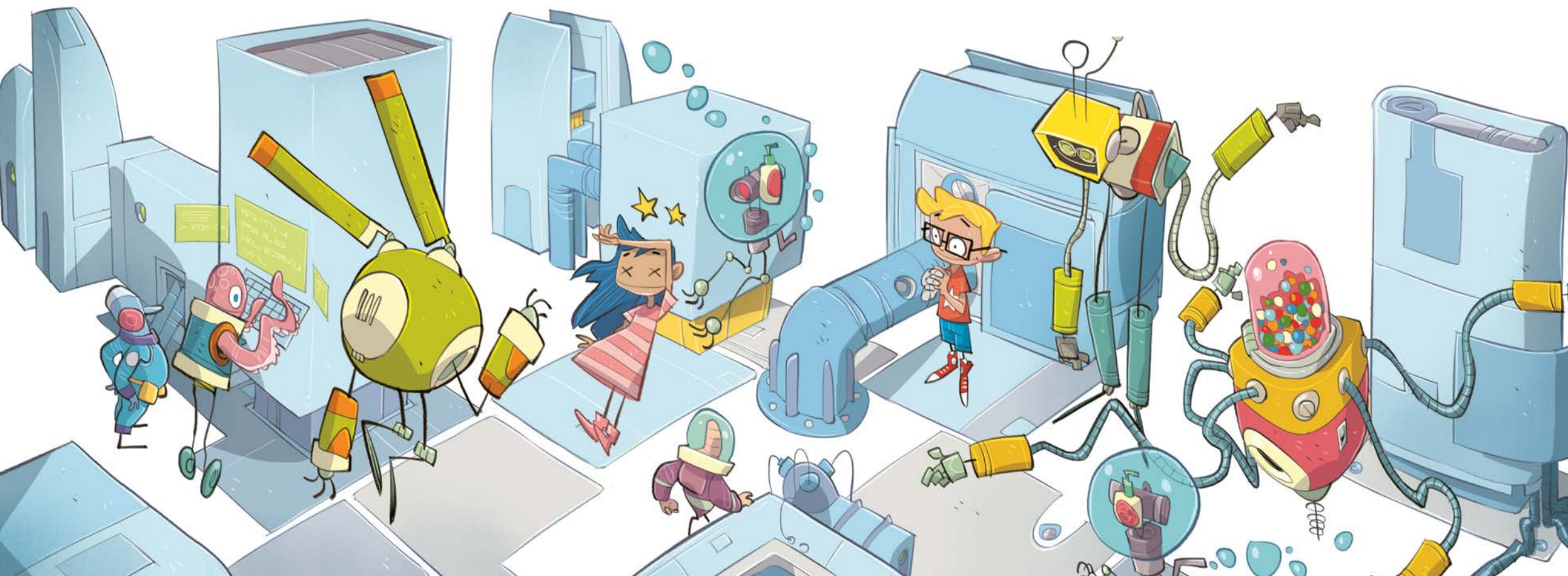
saltellando. Horror è il terzo robot che vive in pianta stabile al Lab. E, come dice il nome, ha un difetto. O un pregio? Si vedrà. Il fatto è che si sbaglia spesso. Praticamente sempre. Fa le scelte sbagliate. Dice le cose sbagliate nel momento sbagliato nel posto sbagliato. Sbaglia perfino a sbagliare. Infatti Tim-Team e Dreamy lo correggono subito: «Ma no... è BABBO NATALE, ragazzi!».

Emma indietreggia e impallidisce: «BABBO

NATALE È QUI?!? N-NON CI CREDO! Non vive al Polo Nord?».

«Certo» risponde Dreamy. «Ma Babbo Natale fa arrivare i suoi doni in un sacco di posti, non solo sulla Terra. Ed è da qui che partono le sue consegne intergalattiche...»

Emma è svenuta per l'emozione. Plank invece ha la faccia di uno che, appunto, sta per incontrare Babbo Natale (cioè ha gli occhi a palla, un sorriso stupido sulla faccia e le dita intrecciate).



«Andiamo da lui!» esclama. «Mi voglio far autografare la maglietta!»

Emma sta per piangere: «A me basta salutarlo! Anzi, mi basta guardarlo da vicino! Andiamo?»

Eh? Eh? Eh?

Dreamy sorride: «Ma certo. Però non possiamo disturbarlo troppo. La Vigilia di Natale è sempre molto indaffarato. Sono tutti molto presi, lui e gli elfi che lo aiutano... Anzi, oggi mi sembrano tutti più agitati del solito».

«E mi raccomando: attenti a dove mettete i piedi» aggiunge Tim. «La zona impacchettamenti del Lab è un vero pasticcio. Ci sono nastri ovunque, carta da regali a chilometri, fiocchi a camionate, torri di nastro adesivo... Sarà una vera impresa avvicinarsi. Non sto scherzando! Su, muoviamoci...»

Tim non ha esagerato: Emma e Plank si ritrovano circondati da immensi scivoli verdi lungo i quali scendono migliaia di regali a un ritmo impressionante. Un esercito di elfi li preleva, li impacchetta, arriccia i nastri. Elfi e regali a perdita d'occhio. E all'orizzonte un cappuccio rosso col pompon...

«È lui? Sento che sto per svenire di nuovo...» dice Emma. E anche Plank, che di solito non si emoziona, deve sedersi per terra.

Babbo Natale è lontano, di spalle, ma ha l'aria di uno che si occupa di tutto: impacchetta, infiocchetta, lancia i regali pronti agli elfi che li portano lontano, verso le montagne di doni. E dà continuamente ordini, gesticolando.

«Da qualche parte laggiù ci sono anche i vostri regali» dice Dreamy. «A proposito, che cosa avete chiesto?»

«Tante cose! Ma spero che il regalo più grosso sia un hoverboard! Rosso!» risponde Plank.

«E per me uno giallo!» aggiunge Emma. «Non vedo l'ora!»

«Forza andiamo da Babbo Natale...» mormora Tim. «Statemi dietro!»

Gli amici avanzano lentamente, attenti a non farsi investire. Ma a un certo punto...

AIUTO!

grida Plank. Un gruppo di elfi LO STA IMPACCHETTANDO!

«Non sono un regalo!» riesce a strillare. Poi basta, perché è finito in una scatola. MA QUALE?!? Si è già confusa tra centinaia di altre scatole grosse più o meno come quella. Emma si lancia sulla più vicina, strappa la carta e... trova un

enorme peluche a forma di giraffa. Decisamente non è Plank. E subito:

**ALLARME UNBOXING!
ALLARME UNBOXING!
ALLARME UNBOXING!**

dice una voce dall'alto.

Si capisce: nella zona in cui si incartano i regali di Natale NON deve mai succedere che qualcuno *li apra*. Infatti gli elfi lì intorno si mettono le mani nei capelli e strillano.

«Che cosa ti salta in mente?!?» esclama uno di loro, correndo verso Emma.

«Avete impacchettato il mio amico! È dentro una di queste scatole!»

Tim si fa avanti: «Tranquilli... non sarà difficile trovare Plank, se stiamo tutti calmi per qualche secondo».

Infatti, di solito i regali stanno fermi, ma c'è una scatola che saltella, rotola e mugugna.

Tim la indica con un bel po' di dita: «Possiamo aprire quella?».

«DOVETE aprirla!» dice l'elfo, nervoso. Emma non se lo fa dire due volte e:

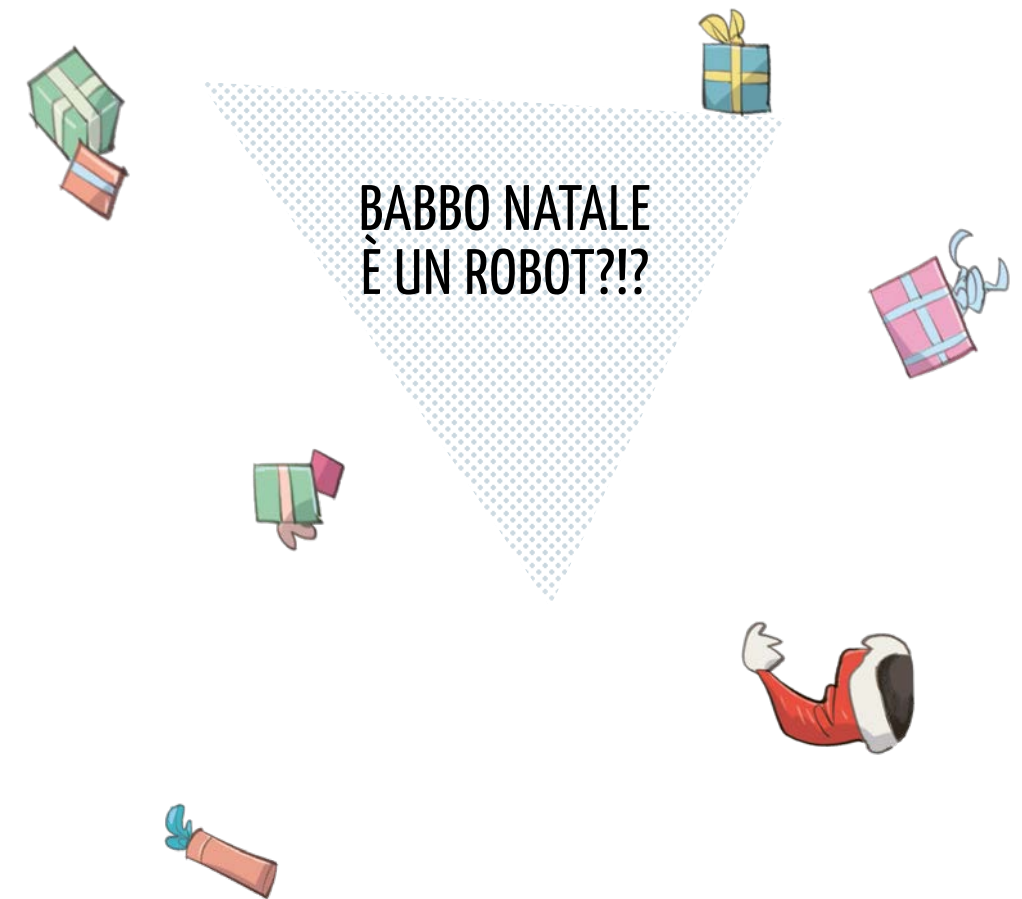
**ALLARME UNBOXING!
ALLARME UNBOXING!
ALLARME UNBOXING!**

ripete la voce. Ma Plank è libero, anche se è un po' scombussolato.

«Che cos'è successo? È diventato tutto buio all'improvviso!» dice con il fiatone.

Gli amici lo aiutano ad alzarsi. Poi all'improvviso Plank sgrana gli occhi: Babbo Natale si sta avvicinando.

Emma, Tim, Dreamy, Horror... tutti si voltano di scatto. E restano a bocca aperta. Perché sì, è vestito di rosso. Sì, ha il cappuccio con il pompon. Sì, ha la barba bianca. Ma ha anche due telecamere al posto degli occhi. E mani meccaniche.



Capitolo 2

BAB-BOT NATALE



«Doveva essere un segreto...» sospirano in coro gli elfi.

«State dicendo che Babbo Natale non è un essere umano? Che è sempre stato una macchina?!?» grida Emma indietreggiando.

Un'elfa sorride: «Nient'affatto. Questo non è Babbo Natale, è il suo sostituto, Bab-bot Natale. L'ha costruito Babbo Natale in persona, per farsi aiutare. Sapete, ci sono momenti in cui ha davvero troppo da fare. Tipo oggi, il giorno della vigilia».

«Così ha inventato un aiutante meccanico per dare una mano a tutti noi» spiega un altro elfo. «Bab-bot è efficientissimo...»

«Ma Babbo Natale dov'è adesso?» dice Plank.

«Non lo sappiamo. Poco prima del vostro arrivo, se ne è andato, è sparito» risponde l'elfa alzando le braccia. «Deve essere successo qualcosa di imprevisto. Qualcosa di misterioso. Qualcosa di

TREMENDO!

Perché tutto a un tratto, mentre preparava i regali, è saltato sulla slitta. E invece di gridare allegro

OH-OH-OH,

come fa di solito, se ne è andato strillando

NO! NO! NO!

Emma impallidisce: «E da quale parte è andato?».

«Non lo sappiamo. Forse è passato attraverso uno dei varchi spazio temporali del laboratorio, quelli che usa per consegnare i doni in giro per la galassia. Ma quale?»

Plank ha già cominciato a ragionare: «Ce ne sono molti, di varchi?».

«Ce ne sono moltissimi. La sala spedizioni si trova dietro le montagne di pacchi ed è piena di buchi, di passaggi tutti diversi: qualcuno sembra la tana di un animale, qualcun altro l'ingresso di un museo. Ci sono varchi luminosi, altri bui. Da qualcuno esce musica, da qualcun altro non esce niente, anzi ti aspira!»

Anche Tim, che di solito pensa positivo, scuote la testa. «Può essere andato ovunque! Non ci sono indizi!»

Plank, però, non ha smesso di pensare e all'improvviso schiocca le dita: «Forse ci sono ma *non*

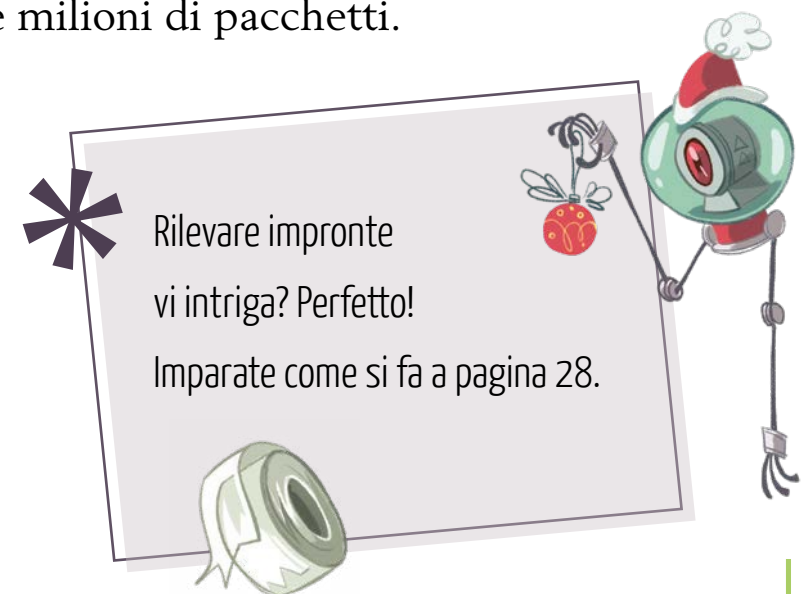
li vediamo!» esclama. «Che cosa si fa, quando sparisce qualcuno e sembra impossibile ritrovarlo, Emma?»

«Si piange?» risponde l'amica.

«Come fai a essere sempre così emotiva?!? Rifletti!»

Emma si guarda intorno, concentrandosi e... «Ci sono! Si cercano delle IMPRONTE!»

Sì, è l'idea giusta. Emma e Plank sanno benissimo come si fabbrica la polvere che rileva le impronte. Ne serve molta. E serve tanto nastro adesivo, ma per quello non c'è problema: gli elfi ne hanno una scorta infinita, visto che devono chiudere milioni di pacchetti.



Presto la polvere è pronta.

Horror è entusiasta: «Avete avuto l'idea giusta! Io adoro le idee giuste, visto che le mie sono sempre sbagliate! E ora?».

«Ora la spargiamo davanti agli ingressi di tutti i varchi spazio temporali!»

Horror strabuzza gli occhi: «Eee... come? Ci sono più buchi in questa sala che nella mia memoria elettronica!».

A questo Plank non ha pensato. «Non so, ci facciamo aiutare dagli elfi?»

Horror scuote la testa, e a momenti la perde: «E... chi pensa ai regali? Non possono fermarsi nemmeno un attimo, gli elfi!».

Emma ne ha pensata un'altra: «Apriamo qualche pacco. Di sicuro troveremo qualcosa che possa aiutarci a spargere la polvere... Non so, droni, trenini, macchine radiocomandate, palloncini da usare come mongolfiere! Cominciamo da que...».

ALLARME UNBOXING!

ALLARME UNBOXING!

ALLARME UNBOXING!

«Me ne ero dimenticata...» sospira Emma.

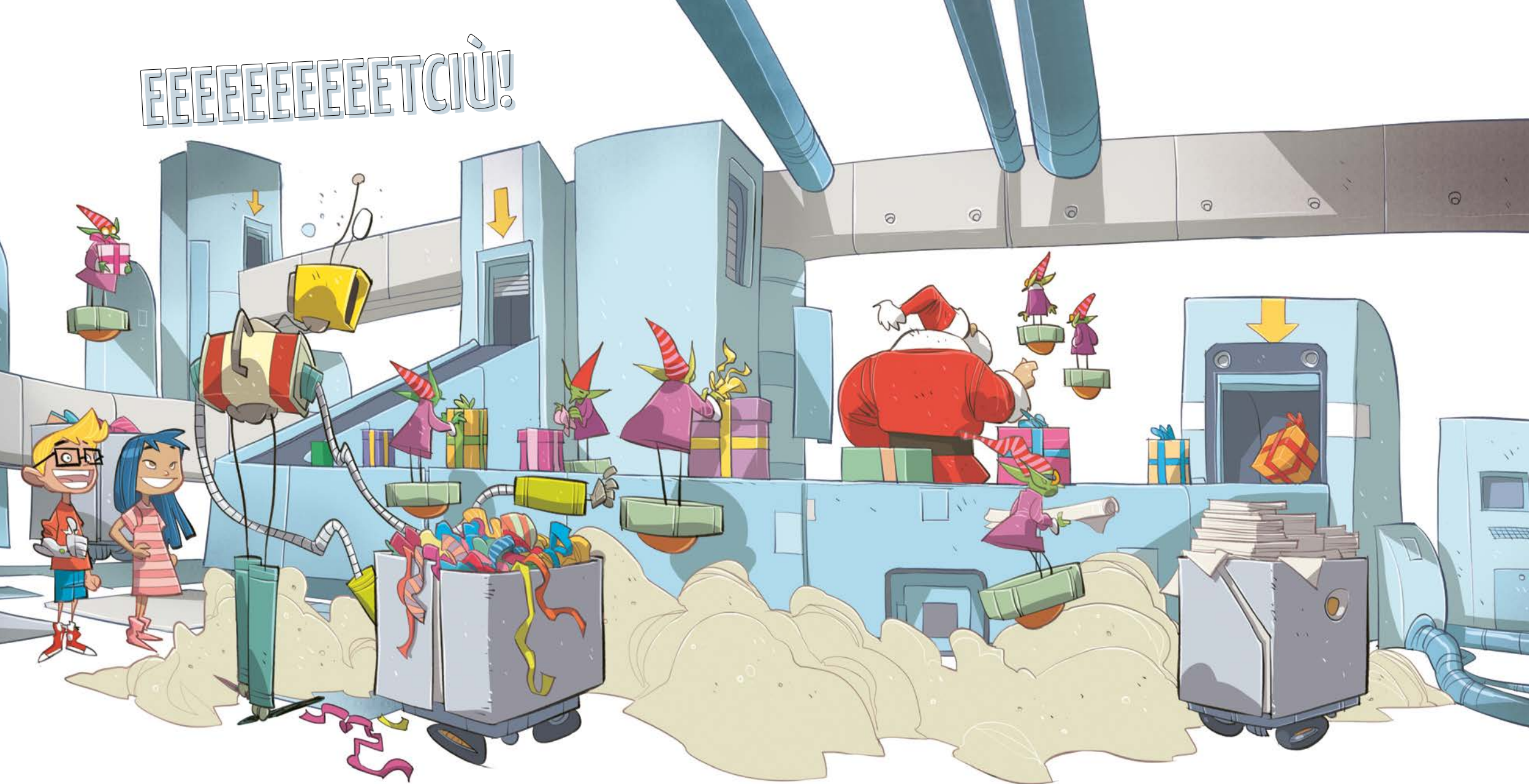
«Eeeeeee... quindi?» chiede Horror, girando intorno alla montagna di polvere. «Eeeeeee... adesso?!?»

«Vuoi smetterla?» strilla Tim-Team. «Stiamo cercando di concentrarci!»

Ma Horror è entrato in loop! Gira in cerchio di corsa, alzando un sacco di polvere.

«Eeeeeeeee... se fosse stato tutto inutile? Eeeeeeeee... se Babbo Natale fosse sparito per sempre?!? Eeeeeeeee... eeeeeeeee...»

EEEEEEEEEEETCIÙ!



Horror starnutisce. La polvere per le impronte che gli ha solleticato il naso vola via, vola dappertutto. «Scusate, non volevo... sniff!»

«MA GRAZIE, INVECE!» esclamano tutti in coro. «È esattamente quello che ci serviva! Hai fatto... l'errore giusto! La polvere rileva impronte si è posata ovunque!»

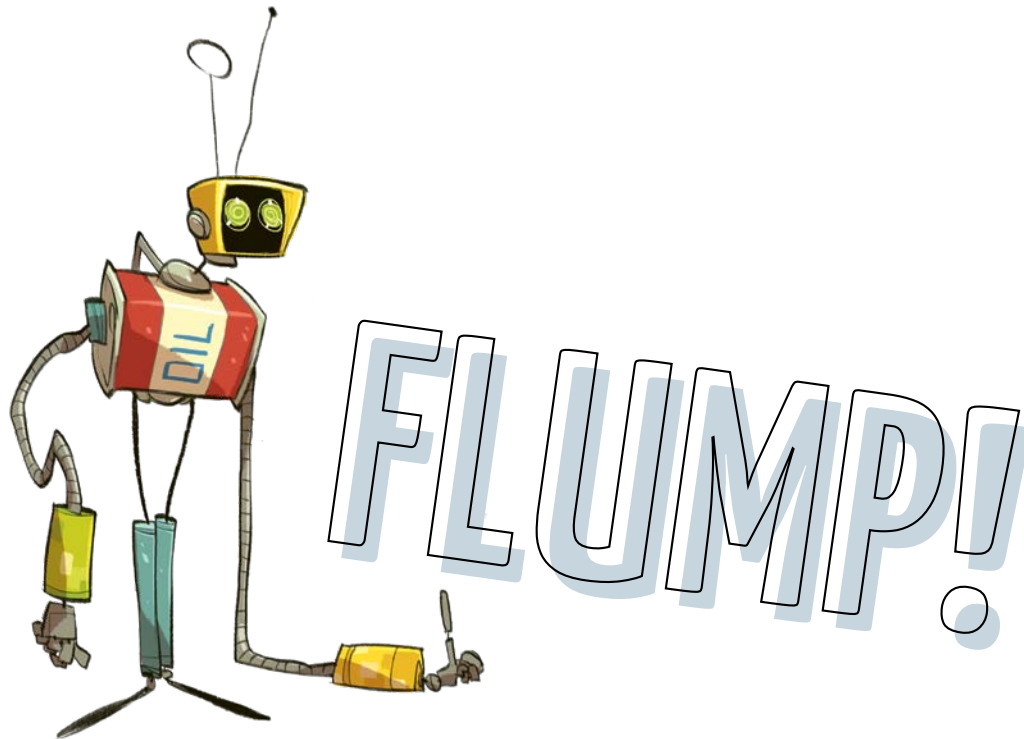
E presto...

ECCOLE!

grida Emma agli amici. «È passato attraverso questa porta. Ci sono le sue impronte sulla maniglia!»

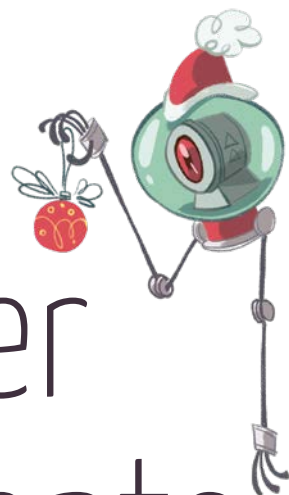
Plank la apre subito. «C'è una corrente fortissima, qui! Sembra un... un aspirapolvere!»

«L'ideale per togliermi la polvere di dosso!» ride Horror, arrivando di corsa.



Horror viene risucchiato nel passaggio. Emma, che ha provato a trattenerlo per un piede, è finita dentro anche lei. E Plank, che ha tentato di trattenerla per un braccio, pure. Horror è fatto così: se ne azzecca una è per sbaglio. E quando sbaglia sul serio, sbaglia alla grandissima.

Esperimento 1



Polvere per il rilevamento delle impronte

Tutti lasciamo impronte e le impronte sono dappertutto: basta renderle visibili!

Materiali:

- 1 foglio bianco A4
- 1 rotolo di nastro adesivo trasparente
- 1 paio di forbici
- 1 matita
- 1 temperino
- 1 bicchiere di vetro



Procedimento:

1

Per prima cosa prendi un bicchiere di vetro, giralo e lascia una bella impronta sul fondo. Se hai le mani unte o sudate funziona meglio.



2

Prepara un po' di polvere di grafite: basta temperare una matita, separare la parte di legno dalla grafite della punta, e sminuzzare la grafite con le dita in modo da farla diventare il più fine possibile.

Ricopri l'impronta che hai lasciato sul bicchiere con la grafite. Poi soffia delicatamente per togliere la grafite in eccesso.

3



Taglia un pezzo di nastro adesivo lungo circa 5/6 cm. Attaccalo sull'impronta e premi bene in modo da far aderire tutta la polvere di grafite.

4

Stacca il pezzo di nastro adesivo e attaccalo su un foglio bianco. Apparirà la sagoma della tua impronta!



5



Se non riesci a vedere bene l'impronta prova a ungere meglio il dito, per esempio con della crema, e premi più che puoi con il nastro adesivo.

Perché funziona?

In questo esperimento abbiamo usato un piccolo aiuto (l'olio o la crema per le mani) per rendere la nostra impronta ancora più evidente. Ma la nostra pelle è già ricoperta di un sottile strato di grasso, per questo quando tocchiamo gli oggetti lasciamo sempre una leggera impronta.

La polvere di grafite si attacca proprio all'unto lasciato dalla nostra pelle sul bicchiere. Quando premiamo il nastro adesivo sull'impronta, i granellini di grafite aderiscono perfettamente senza cambiare posizione.

Nero e bianco sono colori opposti. Ecco perché l'impronta presa con la grafite nera diventa più visibile sul foglio bianco.

Capitolo 3

MIXO, IL PIANETA DI STOFFA



Un attimo dopo, gli amici atterrano su qualcosa di morbido. Non è questione di fortuna, è che... su quel pianeta è

TUTTO MORBIDO.

Perché...

«Guarda, è tutto fatto di stoffa!» esclama Emma. I prati, gli alberi, le nuvole, i cespugli. Emma non crede ai suoi occhi: qua e là ci sono

lunghissime file di bottoni grandi e piccoli, asole, toppe, cerniere lampo, cuciture, maniche...

«E quello dev'essere il sole!» dice Plank, indicando un enorme disco fatto di brillantini cuciti in una distesa infinita di seta azzurra, il cielo!

È bellissimo!

esclama Emma, guardandosi intorno. «Un mondo di stoffa... è sempre stato il mio sogno! Pensa a quante cose ci potresti fare!»

Plank invece si guarda intorno nervoso: «Io ho solo una domanda... ci sono ragni? Perché a me i ragni non piacciono! Potresti scannerizzare la superficie, Horror?».

Horror sorride e i suoi occhi escono dalle orbite, schizzando verso il cielo: «Nessun problema. Prima però definisci meglio il *ragno*. Descrivimelo. Identificalo».

«Nero. Peloso. Otto zampe. Otto occhi.»

Gli occhi (due) di Horror tornano a bassa quota di colpo e guardano stupiti Plank: «Ma è la descrizione di mio cugino Spidherror! Precisa precisa!».

Plank deglutisce: «Sì? Ricordati di non presentarmelo

MAI.

E adesso scannerizza, ti prego».

Horror è un pasticciere, ma è anche un robot dell'Impossible Lab. Quindi, un tipo eccezionale. Gli occhi cominciano a orbitare intorno al pianeta, velocissimi, come satelliti e in pochi secondi...

«Finito! Niente ragni! Ma ho visto...»

«BABBO NATALE?»

Horror si interrompe subito, perché intorno a loro qualcuno ha... ringhiato.

«Avete sentito?» bisbiglia Emma. «Che cos'è stato?»

E Plank: «Non lo so, l'importante è che non può essere stato un ragno. Dicevi, Horror? Hai visto Babbo Na...».

Di nuovo un ringhio! E questa volta a Emma sembra di aver visto dei denti brillare tra i bottoni di un cespuglio.

«Secondo me è stato questo cespuglio!» sussurra. «Ed è successo quando hai detto QUEL nome!»



A questo punto il cespuglio non solo ringhia, ma si agita.

«Proprio quel nome!» esclama Emma. «Io non lo ripeterei... ma se questo cespuglio ringhia e abbaia, vuol dire che ha una bocca. E se ha una bocca, forse parla. E se parla, magari può dirci